

L'inchiesta

Confermate le accuse: devastante violenza

Arresti domiciliari per due No Tav in carcere da gennaio

IL TRIBUNALE del riesame di Torino ieri ha concesso gli arresti domiciliari a Giorgio Rossetto e Luca Cientanni, due attivisti del movimento No Tav in carcere dallo scorso 26 gennaio per gli scontri della scorsa estate al cantiere di Chiomonte.

In un primo momento il tribunale della libertà aveva respinto l'istanza di scarcerazione per i due militanti del centro sociale Askatasuna. Poi un ulteriore ricorso in Cassazione aveva annullato quel provvedimento e rinviato gli atti al Riesame per una nuova udienza, che si è svolta mercoledì. Il collegio dei giudici, presieduto da Pier Giorgio Balestretti, ha rimarcato la gravità delle accuse, parlando di «devastante ed incontenibile violenza collettiva, preventivamente e strategicamente pianificata», con «modalità tipicamente sovversiva e dall'elevata potenzialità lesiva», come si legge nell'ordinanza emanata ieri. Tuttavia quasi quattro mesi di carcere «consentono di ipotizzare che quelle spinte criminogene abbiano subito un sensibile affievolimento»: così spiegano i giudici la scelta dei domiciliari.

Per altri quattro dimostranti (uno dei quali era agli arresti domiciliari e tre erano sottoposti all'obbligo di dimora) il Riesame ha invece attenuato la misura nel divieto di dimora nei comuni della Valle di Susa. Infine, è stata revocata la misura dell'obbligo di firma per Guido Fissore, consigliere comunale di Villar Focchiardo.

(f.c.)